

Il personaggio
DALLA CATTEDRA AL CONTRATTO FIAT
«NESSUNO COME DE LUCA TAMAJO»

Santonastaso a pag. 46



L'omaggio

Dalla cattedra al contratto Fiat «Nessuno come De Luca Tamajo»

Il tributo per i 50 anni di storia e attività del giuslavorista

L'impegno

Professore emerito dell'Ateneo federiciano amico di D'Antona e Giugni

La folla

Presenti all'iniziativa accademici e giuristi da molti Paesi europei

Nell'aula magna storica della Federico II celebrata la carriera del prof avvocato

Nando Santonastaso

Pochi sanno che sei anni fa, nelle difficili settimane della cosiddetta svolta di Pomigliano, con la rinuncia dell'allora Fiat al vecchio contratto nazionale dei metalmeccanici e la fuoriuscita del gruppo dal sistema di Confindustria, il professor Raffaele De Luca Tamajo, napoletano, uno dei giuslavoristi più prestigiosi del nostro Paese, viveva giorni a dir poco complicati. Impegnato a costruire il nuovo contratto per le tute del settore auto, nella consapevolezza che da esso sarebbero derivate conseguenze storiche per il diritto del lavoro e più in generale delle relazioni industriali, era monitorato con discrezione dalle forze di sicurezza per prevenire qualsiasi, ipotetico scenario che potesse mettere a repentaglio la sua incolumità personale. Lui, amico e collega di maestri del calibro di Massimo D'Antona, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse nel 1999 a Roma, e Gino Giugni, il papà dello Statuto dei lavoratori gambizzato dalle Br nel 1983 sempre nella Capitale, tirò dritto per la sua strada, senza sottrarsi ad un confronto spesso

estenuante con i sindacati e soprattutto senza venir meno a quello che per tutta la sua carriera è stato un incrollabile punto di riferimento: conciliare la tutela dei lavoratori con le esigenze della produzione. Non è un caso che questo sia anche il titolo dello straordinario omaggio che ieri pomeriggio, nell'affollata Aula magna storica della Federico II, gli è stato tributato dall'Accademia italiana ed europea, un riconoscimento tanto prestigioso quanto sentito e meritato. Anche perché, come ci ha scherzato su lo stesso De Luca Tamajo, 72 anni ottimamente portati, oggi Professore emerito dell'ateneo napoletano, non si trattava di una testimonianza alla memoria: «Tra i miei ricordi più indelebili c'è quella volta in cui presentai un libro di Gino Giugni e lo feci

con tanto trasporto che lui alla fine mi ringraziò dicendomi: "Ho avuto il privilegio di ascoltare in vita la mia commemorazione". E lo scrisse anche nella dedica al suo volume».

Studio di fama internazionale, apprezzato e benvoluto dai suoi colleghi, ma anche professionista scrupoloso e lungimirante, con importanti incarichi anche extra-universitari (uno tra tutti, la presidenza di Bagnolifutura fino al 2000), De Luca Tamajo ha rappresentato tanto per l'evoluzione di una disciplina giuridica, come il Diritto del lavoro, cui la storia italiana è strettamente legata. Lo si intuisce dal ponderoso lavoro, durato quattro anni, finanziato da **Assolavoro** e pubblicato da Edizioni Scientifiche Italiane, che è stato presentato ieri e alla cui realizzazione si è dedicato Luca Calcaterra, docente di Diritto del lavoro dell'Unione europea all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, uno dei migliori allievi del professore e al suo fianco ormai da vent'anni. Gli «Studi in onore di Raffaele De Luca Tamajo» sono raccolti in tre volumi:



due contengono testimonianze e contributi di giuslavoristi italiani e stranieri, il terzo una raccolta (ovviamente parziale) degli scritti dello stesso docente. «Il diritto del lavoro è un mondo che ho frequentato per 50 anni, è stata la vera costante passionale della mia vita», ha ammesso pubblicamente il Professore, commosso anche per le parole e il tributo che gli è stato riservato da colleghi italiani e stranieri. Ieri all'evento organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II sono intervenuti tra gli stranieri Miguel Rodriguez-Pinero y Bravo-Ferrer, consigliere permanente del Consiglio di Stato spagnolo, Antoine Lyon-Caen, Professore emerito dell'Università di Parigi Nanterre, Maximilian Fuchs, Professore emerito della Vienna University of Economics and Business, Fernando Valdés Dal-Re, giudice della Corte costituzionale di Madrid. E tra gli italiani Luciano Spagnuolo Vigorita, già docente a Napoli e alla statale di Milano (fu lui ad accoglierlo alla sua Scuola come assistente ordinario e a spingerlo a tentare, giovanissimo, il concorso per professore ordinario che ovviamente vinse), Mario Rusciano, anche lui Professore emerito della Federico II («Il supporto per ogni intemperia della mia vita»), Arturo Maresca, giuslavorista all'università La Sapienza di Roma («Io, lui e

Massimo D'Antona, che oggi avrebbe compiuto 70 anni, aprimmo uno studio a Roma che per anni non ebbe nemmeno un cliente ma era sempre straordinariamente ricco di idee e di speranze», ha ricordato De Luca Tamajo). In prima fila un altro dei big della materia, l'ex ministro Tiziano Treu, oggi presidente del «rinato» Cnel («Negli anni Ottanta con lui, Franco Carinci e Paolo Tosi lavorammo ad un Manuale di diritto sindacale che ha iniziato alla materia tante generazioni di studenti»). Vanto assoluto dell'ateneo napoletano, come sottolineano il rettore Gaetano Manfredi, il direttore del Dipartimento di giurisprudenza Lucio De Giovanni e Francesco Santoni, professore ordinario di Diritto del Lavoro, De Luca Tamajo resterà al fianco della sua Università anche ora che non insegna più. Lo ha promesso ai suoi colleghi in segno di continuità con un'esperienza scientifica che l'ha reso negli anni uno dei docenti più popolari e apprezzati dagli studenti, non solo per l'autorevolezza indiscussa dei suoi studi ma anche per la forte carica di umanità. Un valore aggiunto che, per usare le parole di Manfredi, gli ha permesso di «governare il cambiamento con coraggio», senza rinunciare al rigore scientifico delle sue ricerche e delle sue proposte anche in tempi difficili, come detto in precedenza. I suoi

contributi, dalla «norma inderogabile» al Trattamento di fine rapporto, sono stati decisivi per adeguare la disciplina del Diritto del lavoro ad esigenze più moderne ma tutt'altro che scontate nel rapporto tra imprese e dipendenti. Fino alla clamorosa e per tanti versi impensabile «svolta di Pomigliano», con il nuovo modello contrattuale sottoposto al referendum dei lavoratori Fiat e approvato a larga maggioranza. «È stata proprio la presenza del professor De Luca Tamajo alla lunga e complessa trattativa con l'azienda a darci la sicurezza che la nuova strada imboccata dall'ad della Fiat Sergio Marchionne poteva essere condivisa anche dal sindacato. Senza quella svolta non avremo oggi uno stabilimento all'avanguardia, come i tanti riconoscimenti internazionali hanno successivamente documentato», dice Giovanni Sgambati, segretario regionale della Uil (e all'epoca leader delle tute blu del suo sindacato), presente anch'egli alla manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno



Una vita spesa nello studio

Studioso di fama internazionale, apprezzato e benvoluto dai suoi colleghi, ma anche professionista scrupoloso e lungimirante, con importanti incarichi anche

extra-universitari (uno tra tutti, la presidenza di Bagnoli futura fino al 2000), De Luca Tamajo ha rappresentato tanto per l'evoluzione di una disciplina giuridica, come il Diritto del lavoro, cui la storia italiana è strettamente legata. Lo si intuisce dal ponderoso lavoro, durato quattro anni, finanziato da Assolavoro e pubblicato da Edizioni Scientifiche italiane: gli «Studi in onore di Raffaele De Luca Tamajo».



Federico II Aula magna storica affollata per il tributo al giuslavorista Raffaele De Luca Tamajo, in primo piano NEWFOTOSUD